

Quante volte mi è capitato di pensare “oggi Salminen ne prende una barca...”, e invece il tempo gli dava ragione, anche di parecchio? Oppure vedere un Guerrero aggredire la speciale che più di così non si può, per poi essere prontamente smentito dal cronometro? I primi 4-5 del Mondiale smanettano di brutto, l'unica differenza con quelli appena dietro è che sono meno soggetti a errori, più decisi e più allenati sia di fisico che di testa

Forza mentale

Visto il continuo alternarsi sul primo gradino del podio, mi è capitato di osservare nel corso del Mondiale gli “up ‘n down” del morale e la forza mentale in base ai risultati in gara. E ho notato cose curiose!

Premetto che tutti sono campioni, e molte volte, infatti, mi succede di guardare una speciale e non trovare grosse differenze di velocità e bravura, rendendomi conto che tra vincitori e vinti il limite è talmente sottile e dato solo da piccolissimi errori di guida o dall'interpretazione tecnica su come affrontare traiettorie e ostacoli. Sfumature quasi impercettibili all'occhio comune. Fondamentale è quindi la capacità di restare freddi, dominare le emozioni, altrimenti si diventa più vulnerabili, soggetti all'errore. Insomma, se la preparazione è importante per il 70%, il restante 30 dipende dalla struttura mentale del singolo.

Trovo molto interessante il podio della E1 dove Ahola sembra di mentalità più latina che non il latino Cervantes. Mika ha un comportamento sereno e gioviale, se non lo si conoscesse si direbbe che è uno “al seguito del Mondiale”. E' un tranquillo, mai nervoso, lo trovi a tavola con la compagna Marika a parlare serenamente come fossero in vacanza, poi quando ci incontriamo capita che mi inviti per un bicchiere e parliamo di vita e solo in un secondo tempo, eventualmente, mi chiede informazioni sulla gara. La sua vera indole “finlandese” la esprime solo in gara riuscendo a mantenere sempre calma e freddezza da stupire chiunque! Un difetto? Sembra non importargliene nulla se è andato male.

Ivan, invece, vive le gare più a contatto con il team, è sempre full immersion con gli uomini KTM, poi gli tocca il “vortice” degli spagnoli dove addetti ai lavori, giornalisti e tifosi (me ne sono reso conto quando correvo la Dakar per Repsol) sono “bravissimi” a mettere pressione e stress ai propri connazionali, così Ivan, forse anche per carattere o perché

viene dal cross, ha un comportamento più serio, alcune volte è talmente concentrato che sembra chiudersi in se stesso, anche se poi scarica la tensione in un modo incredibile nelle speciali con una forza di reazione non indifferente! Difetto? Ha un po' l'atteggiamento da campione, sacrificando in parte la genuinità e l'immediatezza dei catalani.

Poi c'è Albergoni. Beh, che dire di Simone, che oltretutto è un amico? Non posso che parlar bene! Anche perché è un ragazzo educato e disponibile sempre e con tutti, sia nei momenti più di tensione sia nel quotidiano.

Resta tranquillo i giorni antecedenti la gara, ride e scherza senza mai cambiare comportamento lanciandoti una battuta qua e là. In gara più o meno fa lo stesso, ad esempio all'uscita del paddock se gli grido "accelera" mi fa 50 metri a manetta e così ridiamo.

Quando però è sotto pressione i lineamenti del viso gli si contraggono, tipico di noi bergamaschi. In speciale attacca ogni curva con grinta regalando ai tifosi forti emozioni! Difetto?

Se tutto non è al 100% non è così determinato.

Naturalmente se sono vincitori, tutti sono disponibili e belli sorridenti, ma questo mi sembra ovvio!

Per chiudere, vorrei dire la mia riguardo l'intervento sull'EN Racing Point del mese scorso (Tuteliamo i giovani). Essendo l'ispettore dei percorsi mondiali in carico alla FIM mi sento un po' chiamato in causa quando leggo di meditare per tutelare questa "grande risorsa umana"! Non voglio sparare a zero come capita a noi bergamaschi, però, diamine, come si può adeguare la massima espressione del nostro sport affinché le giovani leve abbiano la possibilità di terminare un gran premio?

Quanto dobbiamo ancora aspettare affinché siano ben allenati per concludere tutti i giri e forse diventare piloti ufficiali per spendere meno?

Allora non sarebbe meglio andare a correre l'Europeo che non è così duro e impegnativo?

Così magari questo campionato verrebbe più valorizzato e le Case in cerca di giovani lo seguirebbero con maggior interesse?

Trovo che fare meno giri e non percorrere l'estrema sia un peccato. Se fossi nei panni di un giovane mi chiederei cosa ci farei al Mondiale se poi non facessi tutto il... Mondiale?

Sono sicuro che se avessimo due opportunità per iscriversi ad un GP, una soft e l'altra hard, sono sicuro che Oldrati, Bourgeois, Mena e Balletti opterebbero per la seconda ipotesi (almeno mi auguro), perché correre con quelli veri nelle gare vere fa solo bene.

Ricordo che correre la Valli Bergamasche, gara tra le più dure al mondo, da giovane non professionista mi ha insegnato come vincerle, anche se agli inizi finivo col fisico a pezzi e la moto demolita.

Tratto da Motocross di Agosto 2008